

lavorano, in molti casi in condizione vicina alla schiavitù, fino a quattordici ore al giorno nei campi, nelle fabbriche o nelle miniere. Secondo il Bureau international du travail 120 milioni sono impiegati a tempo pieno, 130 milioni a tempo parziale, di cui centocinquantaquattro milioni in Asia, 80 milioni in Africa e 17 milioni e mezzo in America Latina;

impegna il Governo:

a fare della sicurezza alimentare un diritto fondamentale di democrazia;

ad adoperarsi affinché il nuovo ordine globale venga organizzato sulla base di regole democratiche al fine di garantire la tutela dei minori impegnati nei processi produttivi, e di assicurare contestualmente il rispetto del principio della salvaguardia ambientale — condizione imprescindibile per il benessere delle persone — e della legislazione sociale, considerandoli come diritto prioritario rispetto alle applicazioni degli accordi commerciali;

ad adoperarsi perché si affermi il principio di precauzione, in base al quale ogni nazione può rifiutare accordi che la danneggino sul piano della sicurezza alimentare, sanitaria ed ambientale;

ad affermare i diritti dei consumatori anche nell'informazione in materia di alimentazione;

a promuovere gli ostacoli per il benessere degli animali che tanto strettamente è legato a quello degli umani nel campo dell'alimentazione, anche con verifiche sulle tecniche di allevamento di animali destinati all'alimentazione;

a far sì che il *Millennium round* di Seattle non si limiti a parlare il linguaggio, apparentemente neutrale, della libertà dei commerci e della sovranità dei mercati ma faccia proprio il concetto di clausola sociale.

(7-00827)

« Procacci, Galletti ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

dal 23 ottobre 1999 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 345 del 1999 che recepisce la direttiva comunitaria n. 93/33/CEE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro;

la norma di recepimento — in particolare per quanto riguarda i giovani impiegati in locali esposti a più di 80 decibel nell'arco della giornata — risulta non essere adeguata alla realtà produttiva italiana che si basa, per il 95 per cento sull'attività delle piccole imprese, soprattutto a carattere familiare ed artigianale;

inoltre, le organizzazioni di categoria non hanno avuto la possibilità di valutare, in fase di formazione, il provvedimento nel merito pur rilevando che il comportamento del governo risulta essere in palese contrasto con quanto previsto dal patto sociale siglato nel dicembre 1998 ed in base al quale le direttive europee devono essere recepite solo previa concertazione delle parti sociali;

in particolare, il testo del decreto stabilisce il divieto — non indicato dalla direttiva comunitaria la quale, tra l'altro, lascia agli stati membri la possibilità di utilizzare lo strumento delle deroghe qualora se ne presenti la necessità — di impiegare ragazzi minorenni in una serie di attività elencate nell'allegato 1 del decreto stesso, serie notevolmente ampliata rispetto a quella prevista dalla direttiva;

la situazione che si è venuta a creare, quindi, si ripercuote negativamente sia sui giovani lavoratori — oltre 50 mila ragazzi con meno di 18 anni sono occupati solo nelle imprese artigiane — che vedono in pericolo il proprio posto di lavoro, sia sugli imprenditori che, se persistono ad avvalersi di apprendisti minori, rischiano di

incorrere in sanzioni penali che prevedono l'arresto fino a 6 mesi. Ed è per questo che molti di loro hanno deciso di « congelare » i contratti con i minori nella speranza di una correzione del decreto;

per effetto dell'entrata in vigore: del decreto legislativo n. 345 del 1999, poi, i giovani con meno di 18 anni non possono più essere impiegati in attività legate all'edilizia, al settore tessile, a quello metalmeccanico e via dicendo. Come risulta da un recente studio fonometrico, infatti, in un laboratorio di falegnameria l'esposizione varia da 82 a 90 decibel, in un'azienda di pulitura di metalli i valori variano da 85 a 90 decibel, nel tessile da 80 a 95, nel settore metalmeccanico da 80 a 90 e valori analoghi si riscontrano in quello della rubinetteria e nei processi di saldatura;

non si tratta solo della salvaguardia dei minorenni dal rischio rumore, bensì si tratta di escluderli da tutti gli impieghi in cui vengono utilizzati, ad esempio, oli emulsionabili o diatermici, sostanze irritanti, colle solventi, prodotti di cosmesi o per pulizie. Questo nonostante l'applicazione di tutte le misure di protezione già previste dalla legislazione vigente nel nostro Paese in materia di tutela della salute dei giovani lavoratori —:

se non reputi necessario ed urgente apportare delle modifiche al decreto legislativo n. 345 del 4 agosto 1999, utilizzando eventualmente anche la possibilità di deroghe espressamente prevista dall'articolo 7, paragrafo 3, della direttiva comunitaria, al fine di adeguare il provvedimento alle reali esigenze di protezione dei giovani sul lavoro da un lato, e, dall'altro, di agevolare la formazione ed incrementare l'occupazione dei giovani soprattutto nelle piccole e medie imprese.

(2-02071) « Contento, Armani, Armaroli, Ascierto, Buontempo, Cardillo, Caruso, Colosimo, Colucci, Conti, Fini, Fiori, Galeazzi, Gnaga, Lo Porto, Mantovano, Matteoli, Mussolini, Neri, Giovanni Pace, Pa-

gliuzzi, Pampo, Polizzi, Rasi, Antonio Rizzo, Selva, Simeone, Storace, Tosolini, Trantino, Tremaglia, Zaccaro, Carlo Pace, Tatarella, Zaccara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

le piogge torrenziali abbattutesi nei giorni scorsi in diverse porzioni del territorio della provincia di Cagliari hanno provocato vasti allagamenti e ingenti danni alle popolazioni residenti;

il Governo in conseguenza di tale evento alluvionale ha dichiarato lo stato di calamità naturale per la provincia di Cagliari;

quali ulteriori provvedimenti concreti si intendano adottare a sostegno e risarcimento delle popolazioni colpite e per consentire la ripresa delle attività economiche danneggiate;

quali criteri si intendano individuare al fine di indirizzare le provvidenze esclusivamente a favore dei cittadini che effettivamente hanno subito un danno riferibile all'alluvione in oggetto.

(2-02072) « Massidda, Pisanu, Cuccu, Cicu, Aleffi, Possa, Marras, Porcu, Mammola, Becchetti, Di Nardo, Gramazio, Conte, Stagno d'Alcontres, Giudice, Amato, Anedda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

sono in commercio diverse riviste riportanti articoli che trattano esplicitamente argomenti inerenti le droghe leggere, fornendo in alcuni casi istruzioni per la coltivazione delle piante da cui si ricavano le medesime droghe;

i citati articoli non fanno alcun riferimento al carattere nocivo delle suddette droghe, ma sembrano quasi istigarne la coltivazione e l'uso;

esistono svariati siti internet in cui la trattazione delle droghe leggere e di quelle sintetiche viene condotta in termini chiaramente antiproibizionistici, con l'adozione di espressioni che possono indurre a valutare in termini positivi l'uso di dette sostanze;

tra l'altro, sembrerebbe che attraverso i suddetti siti possano facilmente essere acquistate diverse sostanze stupefacenti, ed in particolare le cosiddette « nuove droghe »;

da notizie di stampa si apprende dell'apertura, nella città di Milano, di un negozio nel quale si vendono semi di canapa e attrezzi per coltivarla e fumarla;

l'articolo 84, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di sostanze stupefacenti), vieta la propaganda pubblicitaria di sostanze o preparazioni, tra le quali rientrano anche quelle precedentemente citate —:

per quali motivi si siano potute verificare le situazioni di cui in premessa, senza che il Ministro o chi di competenza abbia provveduto per sanare le medesime situazioni;

quali interventi il Ministro intenda adottare al fine di garantire un effettivo rispetto della normativa vigente in materia, affinché la situazione attualmente in essere non abbia a perdurare, se non addirittura a peggiorare, vista la facilità con cui ad oggi è possibile proporre luoghi e spazi di accesso al settore delle sostanze stupefacenti.

(2-02073)

« Pagliarini, Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 13-14 novembre 1999 nel comune di Nar-

dodipace provincia di Vibo Valentia sono stati devastati 44 alloggi facenti parte di un complesso di 104 residenze spettanti alle famiglie colpite dall'alluvione del 1972-1973;

i suddetti alloggi finalmente, dopo anni d'attesa, erano già pronti per la consegna fissata per il prossimo 29 novembre 1999;

tale azione chiaramente mafiosa tende ad impedire che con l'assegnazione concreta degli alloggi finalmente si concluda la fase di emergenza successiva all'alluvione, prolungando lavori che già da tempo dovevano ritenersi formalmente completati;

il completamento delle residenze è stato possibile grazie alla tenacia dei cittadini e all'intelligenza degli amministratori locali che hanno fatto di tutto per evitare lo spopolamento della zona e per promuovere lo sviluppo dell'area delle Serre —:

quali iniziative siano state assunte per accertare la gravità dei fatti;

quali iniziative intenda assumere per garantire sicurezza e tranquillità ai cittadini, attraverso un più forte e diffuso presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine e dei rappresentanti dello Stato.

(2-02074) « Soriero, Mussi, Folena, Olivo, Bova, Oliverio, Mauro, Brancati ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri della giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 12 novembre 1999 è stata revocata la protezione nei confronti del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari;